

INNOVAZIONE E PRODOTTI**Rifiuti, senza End of Waste il riciclo degli inerti rischia lo stop. La filiera dell'edilizia scrive a Costa**

Q. E. T.

PDF La lettera delle associazioni al ministro dell'Ambiente

L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo per i rifiuti da costruzione e demolizione, diverso dalla bozza fino a oggi elaborata

Dopo più di due anni di intenso confronto con il ministero dell'Ambiente e con Ispra, alcune associazioni di categoria (Cna nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con Atecap, Fise Unicircular, Anpar, Legacoop Produzione e Servizi e il supporto di Centro Materia Rinnovabile) hanno inviato una lettera al ministro dell'Ambiente Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

L'End of Waste – cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione – è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell'economia circolare. In particolare, la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l'economia del Paese: è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero.

Secondo il recente rapporto Ispra Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti "tracciati" arriva a 57 milioni di tonnellate all'anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali "non identificati", dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l'ambiente e un costo per la collettività.

Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l'economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500mila posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell'economia circolare.

Si tratta di conciliare criteri ambientali, nel rispetto delle norme in materia, e criteri tecnico industriali, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese.

L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo di regolamento End of Waste per i

rifiuti da costruzione e demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali "la sostanza o l'oggetto è destinato" (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98). Per questo motivo le associazioni confidano che il ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di una piena collaborazione tra le parti e il trasferimento, dalle Associazioni a Ispra, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del regolamento.

Le associazioni firmatarie di questa lettera al ministro hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche l'appello al Governo e al Parlamento per sboccare il cosiddetto End of Waste "caso per caso" che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero.

«Valorizzare gli scarti dei processi produttivi significa ridurre il ricorso a risorse non rinnovabili, il conferimento in discarica e, nello stesso tempo, le emissioni di CO₂. Il settore del calcestruzzo può dare un prezioso contributo a tutto ciò, grazie all'impiego di aggregati da riciclo in sostituzione di quelli naturali: abbiamo stimato che su una produzione attuale di circa 27 milioni di metri cubi di calcestruzzo, si potrebbe ottenere un risparmio di aggregati naturali di 15 milioni di tonnellate, cioè un mancato conferimento in discarica di scarti delle costruzioni pari a circa il 10% del totale di rifiuti speciali generati in Italia. Sono potenzialità enormi che non vanno perse, ma per farlo serve emanare al più presto un decreto end of waste sui rifiuti inerti che insieme alla tutela ambientale consenta di mettere sul mercato prodotti rispondenti alle prestazioni richieste». Questo il commento del Presidente dell'Atecap Andrea Bolondi.

«Dopo due anni di intenso lavoro e nonostante le continue richieste avanzate dalle nostre associazioni – commenta Paolo Barberi, Presidente Anpar aderente a Fise Unicircular - la bozza messa a punto dal ministero con Ispra non contiene alcun elemento di innovazione in quanto riproduce gli stessi limiti operativi e concettuali di 20 anni fa. L'impiego nella produzione di calcestruzzi non è che un esempio dei molteplici usi degli aggregati che si possono ottenere dal riciclo dei 57 milioni di tonnellate di rifiuti inerti (tracciati) generati ogni anno nel nostro Paese. In questo momento, le aziende di tutta la filiera si trovano in una situazione paradossale, tra l'incudine ed il martello: da una parte, prigioniere di norme statali per il riciclo vecchissime e ormai superate che il ministero non adegua al progresso tecnologico e ai nuovi usi tecnici e commerciali; dall'altra, impossibilitate a richiedere che questo adeguamento possa essere autorizzato dalle regioni con provvedimenti per i singoli impianti, a causa delle norme inserite nello Sblocca cantieri che hanno tolto questa competenza alle Regioni per demandarla allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29/07/2019 00.00 - Adnkronos

RIFIUTI: SENZA END OF WASTE RICICLO INERTI RISCHIA IL BLOCCO

Roma, 29 lug. - (**AdnKronos**) - Dopo più di due anni di intenso confronto con il ministero dell'**Ambiente** e con Ispra, alcune associazioni di categoria (Cna nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con Atecap, Fise Unicircular, Anpar, Legacoop Produzione e Servizi e il supporto di Centro Materia Rinnovabile) hanno inviato una lettera al ministro dell'**Ambiente**, Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante regolamento end of waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D). L'end of waste, cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione, è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell'economia circolare. In particolare, secondo le associazioni, la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l'economia del Paese; è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero. Secondo il recente Rapporto Ispra Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti 'tracciati' arriva a 57 milioni di tonnellate all'anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali 'non identificati', dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l'**Ambiente** e un costo per la collettività. L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo di regolamento end of waste per i rifiuti da Costruzione e Demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali "la sostanza o l'oggetto è destinato" (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98). Per questo motivo le associazioni confidano che il Ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di una piena collaborazione tra le parti e il trasferimento, dalle Associazioni a Ispra, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento. Le associazioni firmatarie di questa lettera al ministro hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche l'Appello al Governo e al Parlamento per sbocciare il cosiddetto End of Waste 'caso per caso' che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero. Valorizzare gli scarti dei processi produttivi, spiega il presidente dell'Atecap, Andrea Bolondi, "significa ridurre il ricorso a risorse non rinnovabili, il conferimento in discarica e, nello stesso tempo, le emissioni di Co2. Il settore del calcestruzzo può dare un prezioso contributo a tutto ciò, grazie all'impiego di aggregati da riciclo in sostituzione di quelli naturali: abbiamo stimato che su una produzione attuale di circa 27 milioni di metri cubi di calcestruzzo, si potrebbe ottenere un risparmio di aggregati naturali di 15 milioni di tonnellate, cioè un mancato conferimento in discarica di scarti delle costruzioni pari a circa il 10% del totale di **RIFIUTI** speciali generati in Italia". "Dopo due anni di intenso lavoro e nonostante le continue richieste avanzate dalle nostre Associazioni la bozza messa a punto dal ministero con Ispra non contiene alcun elemento di innovazione in quanto riproduce gli stessi limiti operativi e

concettuali di 20 anni fa" commenta **Paolo Barberi**, presidente Anpar aderente a Fise Unicircular. In questo momento, spiega Barberi, "le aziende di tutta la filiera si trovano in una situazione paradossale, tra l'incudine ed il martello: da una parte, prigioniere di norme statali per il riciclo vecchissime e ormai superate che il Ministero non adegua al progresso tecnologico e ai nuovi usi tecnici e commerciali; dall'altra, impossibilitate a richiedere che questo adeguamento possa essere autorizzato dalle regioni con provvedimenti per i singoli impianti, a causa delle norme inserite nello Sblocca cantieri che hanno tolto questa competenza alle Regioni per demandarla allo Stato".
(Ler/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 29-LUG-19 14:25 NNNN

Rifiuti: senza End of Waste il riciclo degli inerti

Posted by fidest press agency su martedì, 30 luglio 2019

Dopo più di due anni di intenso confronto con il Ministero dell'Ambiente e con ISPRA, alcune Associazioni di categoria (CNA nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con ATECAP, FISE Unicircular, ANPAR, Legacoop Produzione e Servizi e il supporto di Centro Materia Rinnovabile) hanno inviato una lettera al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D). L'End of Waste – cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione – è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell'Economia circolare. In particolare, la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l'economia del Paese; è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero. Secondo il recente Rapporto ISPRA Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti "tracciati" arriva a 57 milioni di tonnellate all'anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali "non identificati", dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l'ambiente e un costo per la collettività. Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l'economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500.000 posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell'Economia circolare.

Si tratta di conciliare criteri ambientali, nel rispetto delle norme in materia, e criteri tecnico industriali, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese. L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo di Regolamento End of Waste per i rifiuti da Costruzione e Demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali "la sostanza o l'oggetto è destinato" (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98). Per questo motivo le Associazioni confidano che il Ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di una piena collaborazione tra le parti e il trasferimento, dalle Associazioni a ISPRA, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento. Le Associazioni firmatarie di questa lettera al Ministro hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche l'Appello al Governo e al Parlamento per sbocciare il cosiddetto End of Waste "caso per caso" che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero.



IN EVIDENZA martedì 30 luglio 2019

RIFIUTI: SENZA END OF WASTE IL RICICLO DEGLI INERTI RISCHIA DI BLOCCARSI

Le Associazioni di categoria del settore dell'edilizia scrivono al Ministro Costa per la rapida messa a punto di un regolamento "End of Waste" che faciliti il riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Dopo più di due anni di intenso confronto con il Ministero dell'Ambiente e con ISPRA, alcune Associazioni di categoria (**CNA nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con ATECAP, FISE Unicircular, ANPAR, Legacoop Produzione e Servizi** e il supporto di **Centro Materia Rinnovabile**) hanno inviato una lettera al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

L'End of Waste – cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione – è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell'Economia circolare.

In particolare, **la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l'economia del Paese**; è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero. Secondo il recente Rapporto ISPRA Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti "tracciati" arriva a 57 milioni di tonnellate all'anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali "non identificati", dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l'ambiente e un costo per la collettività.

Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l'economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500.000 posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell'Economia circolare.

Si tratta di **conciliare criteri ambientali**, nel rispetto delle norme in materia, e **criteri tecnico industriali**, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese.

L'obiettivo è arrivare alla redazione di **un nuovo testo di Regolamento End of Waste** per i rifiuti da Costruzione e Demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda **analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali “la sostanza o l'oggetto è destinato”** (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98).

Per questo motivo le Associazioni confidano che il Ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di **una piena collaborazione tra le parti** e il trasferimento, dalle Associazioni a ISPRA, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento.

Le Associazioni firmatarie di questa lettera al Ministro hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche **l'Appello al Governo e al Parlamento per sboccare il cosiddetto End of Waste “caso per caso”** che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero.

[CLICCARE PER LEGGERE LA LETTERA](#)

Rifiuti da C&D: le Associazioni di categoria chiedono l'intervento del Ministro per l'EoW degli inerti

30 Luglio 2019



Dopo più di due anni di intenso confronto con il Ministero dell'Ambiente e con ISPRA, alcune Associazioni di categoria hanno inviato una lettera al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

Dopo più di due anni di intenso confronto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), alcune Associazioni di categoria (CNA nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con ATECAP, FISE Unicircular, ANPAR, Legacoop Produzione e Servizi e il supporto di Centro Materia Rinnovabile) hanno inviato una [lettera](#) al Ministro Sergio Costa per chiedere il suo diretto coinvolgimento chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

Secondo l'ultima edizione del [Rapporto "Rifiuti Speciali"](#) di ISPRA/SNPA, presentato il 18 luglio 2019, il settore delle costruzioni e demolizioni (C&D) con oltre 57 milioni di tonnellate, concorre al 41% all'anno del totale prodotto in Italia.

A questo quantitativo "tracciato" si deve aggiungere gli enormi quantitativi di materiali "non identificati", dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l'ambiente e un costo per la collettività.

In questa situazione, l'End of Waste, cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell'Economia circolare. In particolare, la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l'economia del Paese, che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero. Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l'economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500.000 posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell'Economia circolare.

"Valorizzare gli scarti dei processi produttivi significa ridurre il ricorso a risorse non rinnovabili, il conferimento in discarica e, nello stesso tempo, le emissioni di CO2 – ha sottolineato Andrea

Bolondi, Presidente dell'ATECAP, l'Associazione dei produttori italiani di calcestruzzo preconfezionato aderente a *Federbeton* – *Il settore del calcestruzzo può dare un prezioso contributo a tutto ciò, grazie all'impiego di aggregati da riciclo in sostituzione di quelli naturali: abbiamo stimato che su una produzione attuale di circa 27 milioni di metri cubi di calcestruzzo, si potrebbe ottenere un risparmio di aggregati naturali di 15 milioni di tonnellate, cioè un mancato conferimento in discarica di scarti delle costruzioni pari a circa il 10% del totale di rifiuti speciali generati in Italia. Sono potenzialità enormi che non vanno perse, ma per farlo serve emanare al più presto un decreto end of waste sui rifiuti inerti che insieme alla tutela ambientale consenta di mettere sul mercato prodotti rispondenti alle prestazioni richieste*".

Si tratta di **conciliare criteri ambientali**, nel rispetto delle norme in materia, e **criteri tecnico industriali**, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese.

L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo di **Regolamento End of Waste** per i rifiuti da C&D, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda **analisi e verifiche assolutamente rigorose, ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali "la sostanza o l'oggetto è destinato"** (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98).

Per questo motivo le Associazioni firmatarie della lettera che hanno anche sottoscritto l'**Appello** al Governo e al Parlamento per sbloccare il cosiddetto **End of Waste "caso per caso"** che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero, confidano che il Ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di **una piena collaborazione tra le parti** e il trasferimento, dalle Associazioni all'ISPRA, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento.

*"Dopo due anni di intenso lavoro e nonostante le continue richieste avanzate dalle nostre Associazioni – ha commentato **Paolo Barberi**, Presidente dell'ANPAR, l'Associazione aderente a FISE Unicircular – la bozza messa a punto dal Ministero con ISPRA non contiene alcun elemento di innovazione in quanto riproduce gli stessi limiti operativi e concettuali di 20 anni fa. L'impiego nella produzione di calcestruzzi non è che un esempio dei molteplici usi degli aggregati che si possono ottenere dal riciclo dei 57 milioni di tonnellate di rifiuti inerti (tracciati) generati ogni anno nel nostro Paese. In questo momento, le aziende di tutta la filiera si trovano in una situazione paradossale, tra l'incudine ed il martello: da una parte, prigioniere di norme statali per il riciclo vecchissime e ormai superate che il Ministero non adegua al progresso tecnologico e ai nuovi usi tecnici e commerciali; dall'altra, impossibilitate a richiedere che questo adeguamento possa essere autorizzato dalle regioni con provvedimenti per i singoli impianti, a causa delle norme inserite nello Sblocca cantieri che hanno tolto questa competenza alle Regioni per demandarla allo Stato*".

Economia circolare: End of Waste condizione essenziale per le imprese

30 Luglio 2019



Dopo più di due anni di intenso confronto con il ministero dell’Ambiente e con Ispra, alcune associazioni di categoria (Cna nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con Atecap, Fise Unicircular, Anpar, Legacoop Produzione e Servizi e il supporto di Centro Materia Rinnovabile) hanno inviato una lettera al ministro dell’Ambiente Sergio Costa, chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

L’End of Waste – cioè il fatto che, a certe condizioni, alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere impiegati nei processi di produzione – è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell’economia circolare.

In particolare, la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l’economia del Paese: è un problema che coinvolge decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero.

Secondo il recente rapporto Ispra Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti “tracciati” arriva a 57 milioni di tonnellate all’anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali “non identificati”, dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l’ambiente e un costo per la collettività.

Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l’economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500mila posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell’economia circolare.

Si tratta di conciliare criteri ambientali, nel rispetto delle norme in materia, e criteri tecnico industriali, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese.

L'obiettivo è arrivare alla redazione di un nuovo testo di regolamento End of Waste per i rifiuti da costruzione e demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali "la sostanza o l'oggetto è destinato" (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98).

Per questo motivo le associazioni confidano che il ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di una piena collaborazione tra le parti e il trasferimento, dalle Associazioni a Ispra, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del regolamento.

Le associazioni firmatarie di questa lettera al ministro hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche l'appello al Governo e al Parlamento per sboccare il cosiddetto End of Waste "caso per caso" che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero.

«Valorizzare gli scarti dei processi produttivi significa ridurre il ricorso a risorse non rinnovabili, il conferimento in discarica e, nello stesso tempo, le emissioni di CO2. Il settore del calcestruzzo può dare un prezioso contributo a tutto ciò, grazie all'impiego di aggregati da riciclo in sostituzione di quelli naturali: abbiamo stimato che su una produzione attuale di circa 27 milioni di metri cubi di calcestruzzo, si potrebbe ottenere un risparmio di aggregati naturali di 15 milioni di tonnellate, cioè un mancato conferimento in discarica di scarti delle costruzioni pari a circa il 10% del totale di rifiuti speciali generati in Italia. Sono potenzialità enormi che non vanno perse, ma per farlo serve emanare al più presto un decreto end of waste sui rifiuti inerti che insieme alla tutela ambientale consenta di mettere sul mercato prodotti rispondenti alle prestazioni richieste». Questo il commento del Presidente dell'Atcap Andrea Bolondi.

«Dopo due anni di intenso lavoro e nonostante le continue richieste avanzate dalle nostre associazioni – commenta Paolo Barberi, Presidente Anpar aderente a Fise Unicircular – la bozza messa a punto dal ministero con Ispra non contiene alcun elemento di innovazione in quanto riproduce gli stessi limiti operativi e concettuali di 20 anni fa. L'impiego nella produzione di calcestruzzi non è che un esempio dei molteplici usi degli aggregati che si possono ottenere dal riciclo dei 57 milioni di tonnellate di rifiuti inerti (tracciati) generati ogni anno nel nostro Paese. In questo momento, le aziende di tutta la filiera si trovano in una situazione paradossale, tra l'incudine ed il martello: da una parte, prigioniere di norme statali per il riciclo vecchissime e ormai superate che il ministero non adegua al progresso tecnologico e ai nuovi usi tecnici e commerciali; dall'altra, impossibilitate a richiedere che questo adeguamento possa essere autorizzato dalle regioni con provvedimenti per i singoli impianti, a causa delle norme inserite nello Sblocca cantieri che hanno tolto questa competenza alle Regioni per demandarla allo Stato».

Rifiuti: le Associazioni scrivono al Ministro Costa per sollecitare un regolamento “End of Waste”

Le Associazioni di categoria del settore dell’edilizia scrivono al Ministro Costa per la rapida messa a punto di un regolamento “End of Waste” che faciliti il riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione



Dopo oltre due anni di confronto con il Ministero dell’Ambiente e con ISPRA, alcune Associazioni di categoria (**CNA nazionale, Confartigianato Imprese, Federbeton con ATECAP, FISE Unicircular, ANPAR, Legacoop Produzione e Servizi** e il supporto di **Centro Materia Rinnovabile**) hanno inviato una lettera al Ministro dell’Ambiente Sergio Costa chiedendo il suo coinvolgimento per accelerare e portare a termine un importante Regolamento End of Waste relativo ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D).

L’End of Waste – cioè un meccanismo che, a certe condizioni, faccia in modo che alcuni rifiuti non vengano più considerati tali e possano essere quindi impiegati nei processi di produzione – è una condizione essenziale perché le imprese possano diventare protagoniste dell’Economia circolare. In particolare, **la valorizzazione dei rifiuti da C&D è una questione nodale per l’economia del Paese**, coinvolgendo decine di migliaia di imprese e migliaia di impianti di recupero. Secondo il recente Rapporto ISPRA Rifiuti Speciali 2019, il flusso di rifiuti “tracciati” arriva a 57 milioni di tonnellate all’anno (il 41% del totale), ma a questi si aggiungono enormi quantitativi di materiali “non identificati”, dispersi nel territorio, che costituiscono un danno per l’ambiente e un costo per la collettività.

Stabilire regole chiare attraverso le quali poter valorizzare pienamente questi materiali nelle costruzioni è quindi un passo importante per l'economia di un settore che negli ultimi anni ha perso più di 500.000 posti di lavoro e può trovare una importante leva di ripresa proprio nell'Economia circolare.

Si tratta di **conciliare criteri ambientali**, nel rispetto delle norme in materia, e **criteri tecnico industriali**, che derivano dalle norme tecniche armonizzate europee e dall'esperienza operativa delle imprese.

L'obiettivo è arrivare alla redazione di **un nuovo testo di Regolamento End of Waste** per i rifiuti da Costruzione e Demolizione, diverso dalla bozza fino ad oggi elaborata, che preveda **analisi e verifiche assolutamente rigorose ma costruite a misura degli scopi specifici ai quali “la sostanza o l'oggetto è destinato”** (si veda art.6, par. 1, Direttiva 2008/98).

Per questo motivo le Associazioni confidano che il Ministro Costa dia una sua indicazione per favorire il riavvio di **una piena collaborazione tra le parti** e il trasferimento, dalle Associazioni a ISPRA, delle innovazioni industriali e delle pratiche consolidate che possano risultare utili per una migliore messa a punto degli aspetti tecnici del Regolamento.

Le Associazioni firmatarie della lettera hanno sottoscritto, lo scorso 25 luglio, anche l'**Appello al Governo e al Parlamento per sboccare il cosiddetto End of Waste “caso per caso”** che rappresenta una problematica strettamente connessa a quella qui esposta e con conseguenze drammatiche per le aziende del recupero.

Il Presidente dell'Atecap **Andrea Bolondi** ha commentato:

Valorizzare gli scarti dei processi produttivi significa ridurre il ricorso a risorse non rinnovabili, il conferimento in discarica e, nello stesso tempo, le emissioni di CO2. Il settore del calcestruzzo può dare un prezioso contributo a tutto ciò, grazie all'impiego di aggregati da riciclo in sostituzione di quelli naturali: abbiamo stimato che su una produzione attuale di circa 27 milioni di metri cubi di calcestruzzo, si potrebbe ottenere un risparmio di aggregati naturali di 15 milioni di tonnellate, cioè un mancato conferimento in discarica di scarti delle costruzioni pari a circa il 10% del totale di rifiuti speciali generati in Italia. Sono potenzialità enormi che non vanno perse, ma per farlo serve emanare al più presto un decreto End of Waste sui rifiuti inerti che insieme alla tutela ambientale consenta di mettere sul mercato prodotti rispondenti alle prestazioni richieste.

*“Dopo due anni di intenso lavoro e nonostante le continue richieste avanzate dalle nostre Associazioni – commenta **Paolo Barberi**, Presidente ANPAR aderente a FISE Unicircular – la bozza messa a punto dal Ministero con ISPRA non contiene alcun elemento di innovazione in quanto riproduce gli stessi limiti operativi e concettuali di 20 anni fa. L'impiego nella produzione di calcestruzzi non è che un esempio dei molteplici usi degli aggregati che si possono ottenere dal riciclo dei 57 milioni di tonnellate di rifiuti inerti (tracciati) generati ogni anno nel nostro Paese. In questo momento, le aziende di tutta la filiera si trovano in una situazione paradossale, tra l'incudine ed il martello: da una parte, prigioniere di norme statali per il riciclo vecchissime e ormai superate che il Ministero non adegua al progresso tecnologico e ai nuovi usi tecnici e*

commerciali; dall'altra, impossibilitate a richiedere che questo adeguamento possa essere autorizzato dalle regioni con provvedimenti per i singoli impianti, a causa delle norme inserite nello Sblocca cantieri che hanno tolto questa competenza alle Regioni per demandarla allo Stato.”

[Clicca qui per leggere la lettera completa.](#)